

Il cardinale dà il «la» alla campagna della Cei per le politiche: mirino contro le unioni civili

Ma il cardinale «spazia» a tutto campo: dagli scandali bancari fino alla riforma della giustizia

Ruini «elettoriale»: non votate chi dice sì ai Pacs

Il cardinale dice «non ci schieriamo» ma avverte: nell'urna tutelare vita e famiglia
Poi attacca l'Ue che chiedeva il riconoscimento dei diritti delle coppie gay

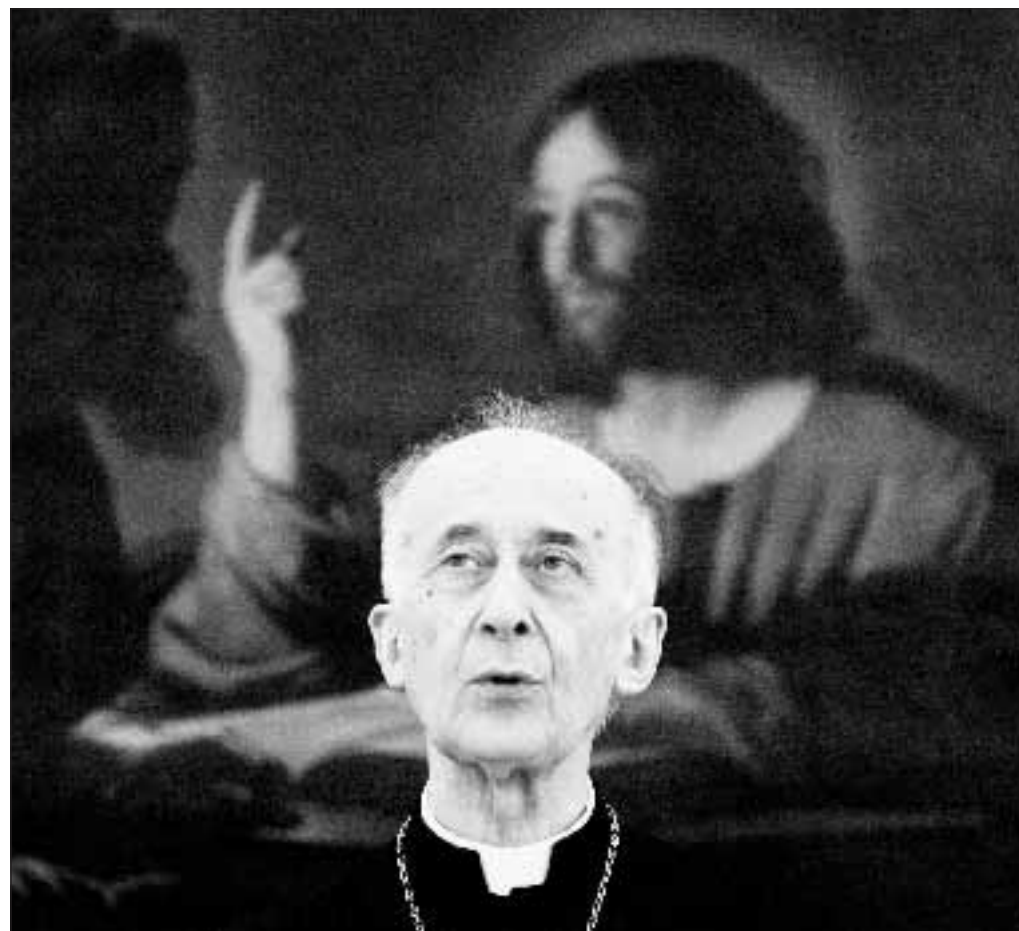
di Roberto Monteforte Città del Vaticano / Segue dalla prima

CHE VUOLE DIRE seguire comportamenti coerenti con le indicazioni del Papa e dei vescovi. Lo afferma nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei, il presidente, cardinale Camillo Ruini. Il richiamo, a pochi mesi dal voto, non poteva essere più pe-

sante visto che si chiede il rispetto dell'agenda «politica» della Cei. Su questa base decidere chi votare o non votare. Ma non sono «norme peculiari della morale cattolica» quelle che si chiede di rispettare, bensì - sottolinea - come ha rilevato Benedetto XVI nel suo discorso agli amministratori della regione Lazio, della Provincia e del comune di Roma, «valori comuni» che vengono difesi. Ruini, quindi, ribadisce il no della Chiesa all'introduzione di «normative» che «non rispondono ad effettive esigenze sociali» e «comprometterebbero gravemente il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio e il rispetto della vita umana dal concepimento al suo termine naturale». È soprattutto lo sbarramento al riconoscimento dei diritti per le coppie di fatto presente nel programma dell'Unione. Su questo il presidente della Cei critica duramente anche il Parlamento europeo. Sotto accusa è la «risoluzione» approvata lo scorso 18 gennaio con la quale gli eurodeputati

hanno respinto «giustamente», chiosa Ruini, «gli atteggiamenti di discriminazione, disprezzo e violenza contro le persone omosessuali», ma, ed è questo l'errore secondo il cardinale, hanno pure sollecitato «una equiparazione dei diritti delle coppie omosessuali con quelli delle vere e legittime famiglie». Una scelta bollata come «profondamente errata», perché «costituisce una spinta e una specie di pressione morale ad allontanarsi dai cardini stessi della nostra civiltà». E intanto la pressione la fa lui e a pochi mesi dal voto. Anche se, preoccupato per il clima che avvelena la campagna elettorale, assicura che in vista del voto «né il clero, né gli organismi ecclesiali si lasceranno coinvolgere in alcuna scelta di schieramento o di partito politico». E non per «spirito di indifferenza o di disimpegno», ci tiene a precisare, ma per «rispetto verso la legittima autonomia della

Chiede di abbassare i toni dello scontro ma non manca di indicare la retta via agli elettori: la sua



Un'immagine d'archivio del cardinale Camillo Ruini. Foto di Gregorio Borgioli/Agf

politica e della stessa missione della Chiesa». La Chiesa vuole cercare di «contribuire al suo rasserenamento», a ripristinare quella «concordia degli interessi e sui valori fondamentali» di cui, per Ruini, «si avverte acutamente il bisogno». Nella sua relazione, tocca tutti i temi dell'agenda politica. Sull'amministrazione della giustizia chie-

de sia migliorato e «accelerato» il suo funzionamento. Stigmatizza che non vi siano state né amnistia, né indulto, misure che avrebbero alleggerito la condizione dei detenuti. Poi tocca il nodo dei nodi che in questi giorni ha infiammato la politica italiana, quello delle scalate bancarie e del rapporto tra imprese e sistema bancario. Auspica che «i comportamenti censurabi-

li, o comunque gravemente discutibili, trovino un freno e un limite nella coscienza delle persone prima ancora che nelle norme giuridiche». Quindi rivolge il suo monito: «Il confronto politico ricuperi anche nel periodo elettorale, l'indispensabile serenità, concentrandosi, più che sulle polemiche reciproche, sui problemi che il Paese ha davanti a sé».

LA POLEMICA

Ora si paga il «diritto d'autore» su Ratzinger E i vaticanisti insorgono: «Un bel business»

Le leggi ferree del mercato si fanno sentire anche in Vaticano. Chi cita i discorsi o gli scritti di Benedetto XVI deve pagare le «royalties». Sono, infatti, della «Libreria Editrice Vaticana» (Lev) i diritti di esclusiva non solo sulle opere del pontefice, ma anche su quelle antecedenti la sua elezione. La conferma è arrivata ieri, con una nota della casa editrice della Santa Sede che chiarisce a chi avesse qualche dubbio che «esplicitamente e volutamente» le sono stati affidati «la tutela e l'esercizio dei diritti d'autore sui testi di tutte le opere di Magistero del Sommo Pontefice». Non solo: si tratta di un provvedimento «con forza di legge» del Segretario di Stato Angelo Sodano, che riguarda «non solo» gli atti di Magistero ma «i testi di tutte le opere del cardinale Josef Ratzinger». «Il Vaticano si è riservato tutti i diritti sulla prima Enciclica di Benedetto XVI e su tutte quelle che il nuovo Papa firmerà in futuro - si legge nel testo - il copyright sarà esercitato dalla Libreria Editrice Vaticana». In tal senso, «qualunque altro editore volesse pubblicare un'Enciclica - prosegue il quotidiano - o un'esortazione apostolica, o un discorso dovrà presentare un progetto di edizione alla Lev». Si sottolinea che non c'è niente di nuovo sotto il sole, visto che già nel 1978 l'allora segretario di Stato Jean Villot aveva emesso un analogo provvedimento su tutte le opere

di Wojtyła. La polemica è scoppiata dopo la contestazione da parte della casa editrice «Baldini Castoldi Dalai» cui era stato richiesto il pagamento di 15 mila euro all'indomani della pubblicazione del volume curato dal «vaticanista» della Stampa, Marco Tosatti, «Il dizionario di Papa Ratzinger». Quindi giornale o casa editrice che volesse pubblicare il testo integrale o brani, ad esempio, della prossima Enciclica di Benedetto XVI, fatto salvo il «diritto di cronaca», dovrà prima chiedere l'autorizzazione alla «Lev» e poi pagare le «royalties». Così diffondere il «Magistero» della Chiesa più che un servizio alla comunità, sarà un business. Arrivano le reazioni e le proteste. Intanto quelle dei «vaticanisti» maggiormente colpiti dalla decisione vaticana. Ma parlano anche gli intellettuali. «Far pagare le parole del Papa sarà un bel boomerang: sul piano della sua immagine spirituale, ma anche sul piano della semplice simpatia che la diffusione che da anni erano abituati a farne i giornalisti, era riuscita a suscitare in tutti» sottolinea l'antropologa Ida Magli che conclude polemicamente: «Ci verrebbe voglia di chiedere al Vaticano i danni economici per tutti i libri posti all'Indice, a cominciare dal Dialogo dei Massimi Sistemi di Galileo. La retroattività vale soltanto per i Papi?». r.m.

«Altro che neutrale, è entrato a gamba tesa»

Pollastrini (Ds): dal cardinale un richiamo elettorale. Ma per Rutelli è una «posizione legittima»

/ Roma

UN FIUME IN PIENA Il Cardinal Ruini torna a far sentire la voce della Chiesa e le sue parole riscatenano un terremoto politico. Non sfugge nulla al presidente

della Cei: affronta i temi di famiglia e Pacs, infrastrutture e giustizia; trova spazio anche per bancopoli e visto che la primavera non è lontana, suggerisce agli italiani le istruzioni per l'uso dell'urna elettorale (come fece anche in occasione del referendum sulla fecondazione assistita). «È spiacevole assistere ai costanti richiami del cardinal Ruini ad elettori ed eletti affinché rappresentino un unico punto di vista, ideologico e di parte, su temi così importanti per la vita delle persone», replica Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, che aggiunge: «Leggo che ora il presidente della Cei estende i suoi suggerimenti al parlamento europeo. Che dire? L'Europa saprà difendere la propria autonomia e le proprie scelte di civiltà e di dialogo». Mentre il leader della Margherita, Francesco Rutelli, dalla platea di Otto e mezzo su La 7 dice: «Posizione quasi ovvia e assolutamente legittima da parte di chi rappresenta la Cei».

Marco Pannella e la Rosa nel Pugno partono all'attacco. Roberto Villetti dello Sdi non ha dubbi: quello di Ruini è «un vero manifesto politico elettorale. Fa l'ago della bilancia ma per il giorno dopo in modo che qualsiasi schieramento

vinca le elezioni sosterrà ciò che avvenuto per i voti dei cattolici. Grande la capacità tattica di Ruini... resta però il fatto che tutto ciò contraddice lo spirito del Concordato». E Pannella, in serata, dice: «Altro che neo-anticlericalismo. Il Vaticano mira a compattare attorno a sé lo stato maggiore dei partiti e lo Stato italiano». Dalla parte del Cardinal vicario si sbarraccia invece la destra. Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, esalta il «prezioso vademecum»; il ministro leghista Roberto Calderoli dice che è «la Chiesa resti neutrale rispetto agli schieramenti politici». Di tutt'altro avviso Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario di Arcigay: «Altro che neutrale! Il cardinale spiega - entra a gamba tesa in campagna elettorale, minacciando tutti coloro che non la pensano come lui in tema di famiglie. Se vivessimo in un paese civile e non primitivo tutta la classe politica criticerebbe aspramente la pretesa gerarchica ecclesiastica di dettare la propria agenda politica al Paese». Parla di «grandinata vergognosa e illeberale» contro Ruini il ministro della Salute, Francesco Storace. Mentre Luana Zanella dei Verdi

Grillini: pretende di dettare l'agenda politica

La destra invece gongola

Bondi: quello di Ruini

è il nostro vademecum

constata: «Ormai appena Ruini parla, la Casa delle libertà si stende a tappeto sulle sue parole. Non è edificante lo spettacolo di un uomo di Chiesa che detta un programma di governo e una parte politica che gli fa eco». Fuori dal coro nel centrosi-

nista Giuseppe Fioroni della Margherita: «Spiace la continua censura per la Chiesa. La Cei - sottolinea il deputato Dl - entra nei cuori, non nelle urne e orienta coscienze e non voti». ma.ier.

BENEDETTO XVI

E il Papa cita Dante per «spiegare» l'Enciclica

Cita il XXIII canto del Paradiso di Dante papa Benedetto XVI per illustrare i temi della sua prima Enciclica, «Deus Caritas est» (Dio è amore) che verrà presentata domani. Lo fa ricevendo in udienza i partecipanti al convegno sulla carità promosso in Vaticano dal Pontificio Consiglio «Cor Unum». È la potenza dell'eros che muove l'universo nella quale il poeta scorge Dio che il Papa richiama. «Un Dio che - aggiunge - ha un volto e un cuore umano». Ratzinger sottolinea «la continuità tra la fede cristiana in Dio e la ricerca sviluppata dalla ragione e dal mondo delle religioni» per arrivare a quell'eros di Dio che «non è soltanto una forza cosmica primordiale». Ma «è l'amore che ha creato l'uomo e si china verso di lui», verso la sua sofferenza. Quindi il Papa spiega la sua scelta di dedicare all'amore la prima Enciclica. «Amore è una parola oggi così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra. Eppure è una parola primordiale... Noi non possiamo semplicemente abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via». È quella «visione-comprensione di una fede che trasforma» colta da Dante e a cui vuole dare risalto. «La fede non è una teoria che si può far propria o anche accantonare. È una cosa molto concreta: è il criterio che decide del nostro stile di vita». «In un'epoca nella quale l'ostilità e l'avidità sono diventate superpotenze; nella quale assistiamo all'abuso della religione fino all'apoteosi dell'odio. La sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci. Abbiamo bisogno del Dio vivente, che ci ha amati fino alla morte». Parla di umanità della fede, di eros dell'uomo e della donna di cui è espressione il «matrimonio indissolubile». Di come l'eros diventi agape quando l'amore per l'altro matura in una «dedizione caritatevole ai poveri e ai sofferenti». Una parte «teorica» che si collega strettamente a quella dedicata alla «carità ecclesiale», quella istituzionale della Chiesa che conclude - «deve andare ben oltre la filantropia, per mostrare al mondo che è l'amore di Dio stesso ad alleviare la miseria dell'uomo». r.m.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

PASSIGNANO (PG)
21 GENNAIO

POMEZIA (RM)
23 GENNAIO

NAPOLI
24 GENNAIO

ARTENA
27 GENNAIO

SEZZE (LT)
27 GENNAIO

TARANTO
28 GENNAIO

CASSINO (FR)
28 GENNAIO

TARQUINIA (VT)
29 GENNAIO

CASTELLI ROMANI (RM)
3 FEBBRAIO

CASERTA
6 FEBBRAIO

RAVENNA
7 FEBBRAIO

LATINA
9 FEBBRAIO

SALERNO
10 FEBBRAIO

ABBIATEGRASSO (MI)
12 FEBBRAIO

NAPOLI
13 FEBBRAIO

TORINO
14 FEBBRAIO

CUNEO
15 FEBBRAIO

CARNAGO (VA)
16 FEBBRAIO

ROVIGO
17 FEBBRAIO

PISA
21 FEBBRAIO

MASSA CARRARA
22 FEBBRAIO

EMPOLI
22 FEBBRAIO

PIOMBINO
28 FEBBRAIO

ALESSANDRIA
4 MARZO

BOLOGNA
7 MARZO

SONO PREVISTE, TRA LE ALTRE, INIZIATIVE NELLE SEGUENTI LOCALITÀ:
ACIREALE (CT) - SASSARI - PEDACE (CS) - SIRACUSA



Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra Giovanile